

**Domenica 17 marzo 2019, Milano Valdese
2^ Domenica del tempo di Passione**

Predicazione del candidato Nicola Tedoldi

Amos 8,11-13 (Il paniere di frutti. Annunzio della fine d'Israele)

11 "Ecco vengono i giorni" dice il Signore, DIO, " in cui io manderò la fame nel paese, non fame di pane e sete d'acqua, ma la fame e la sete di ascoltare la parola del SIGNORE.

12 Allora, vagando da un mare all'altro, dal settentrione al levante, correranno qua e là in cerca della parola del SIGNORE, ma non la troveranno. 13 Quel giorno, le belle ragazze e i giovani verranno meno per la sete.

La Parola di Dio pronunciata da Amos suona alle nostre orecchie come una minaccia. Certo! Perché la carestia significa aver fame, la carestia significa assenza di cibo e l'assenza di cibo significa sofferenza e morte.

La carestia annunciata da Dio però in questo caso è fame e sete di ascoltare la sua Parola. Un bisogno così vitale che tutti la cercheranno, ma pur correndo da mare a mare, da nord ad est NON LA TROVERANNO.

Quello che Dio preannuncia sembra un vero e proprio supplizio: non solo fame, ma totale impossibilità di trovare una soluzione a questa fame, tanto che le giovani donne e i giovani uomini perderanno i sensi.

Ad Israele, colpevole di aver ricevuto da Dio la Parola ma di non averla ascoltata, colpevole di aver dimenticato il diritto e la giustizia, colpevole di aver cercato il proprio interesse a discapito del povero, dell'orfano e della vedova, a questo Israele che loda Dio con il fumo delle vittime dei sacrifici, Dio stesso annuncia il suo abbandono senza la possibilità di ripensamento.

Eppure care sorelle e cari fratelli, questa condanna apparentemente così spietata può essere letta come un dono pieno di misericordia e di speranza.

Ad un mondo che riceve la Parola e non l'ascolta, Dio annuncia la fame di quella Parola. E credo che questa sia la più dolce delle promesse fatta da un Padre ai suoi figli, un Padre che non si dà per vinto e che gioca fino all'ultima carta perché il suo amato popolo possa davvero comprendere e seguire i suoi comandamenti, le sue parole.

Se ci pensate bene, la fame e la sete sono la reazione di coloro che sono in buona salute, il cui organismo funziona bene e sente la necessità di vivere.

Solo chi non vuole vivere rifiuta il cibo, solo chi è malato non sente il bisogno di mangiare. E proprio ad un popolo malato che non sente più il bisogno di nutrirsi, Dio promette la fame, cioè il tornare a sentire la necessità fisica di mangiare e bere.

E' vero: la fame e la sete ci fanno paura. Quando non troviamo da nessuna parte da mangiare siamo terrorizzati, ma almeno ci rendiamo conto che siamo vivi e di quanto sia importante la nostra vita.

Al suo popolo Dio promette una carestia di ascolto: una promessa non una minaccia. In quale altro modo il Signore avrebbe potuto farsi cercare, ascoltare, servire, se non facendo tornare la sensazione dei crampi allo stomaco e l'arsura alla bocca?

Ad un popolo che loda solo con i rituali ma che ha allontanato il suo Dio dal cuore e non segue più le sue vie, quale altra azione d'amore potrebbe fare per riportare tutti a Lui se non farli sentire affamati e assetati?

Carissimi, oggi questa parola urla anche a noi perché la nostra umanità è talmente malata da non sentire più la fame e la sete della Parola di Dio, talmente malata da essere vicina alla morte spirituale.

Dio parla anche a noi in questo nostro tempo di **anoressia della Parola** e ci propone un tempo nuovo, un tempo di fame e di sete di Lui, per tornare a dire come il salmista "*l'anima mia anela a te o Dio*" (Sal 42:1)

Spesso ci affanniamo nella nostra ricerca di Dio. Anche noi corriamo da mare a mare, da oriente ad occidente, ma non lo troviamo. E questo solo perché cerchiamo Dio lontano. Ma il nostro è un Dio vicino e che si fa vicino, a noi spetta solo lasciarci incontrare da Lui. In questo tempo che crede di poter fare a meno di Dio, abbiamo più che mai bisogno di sentire fame e sete della sua Parola.

E da questo aver fame e sete ci accorgeremo di essere ancora vivi e di poter guarire dal male che ci ha pervaso.

Ed è per questo che la promessa di Dio suona, in questo tempo di Passione che ci prepara alla Pasqua, come un forte richiamo alla **conversione**. Perché oggi noi cristiani non siamo molto diversi dal popolo d'Israele a cui si rivolgeva il profeta Amos.

Siamo talmente tanto impegnati a vivere nella bulimia del potere, del successo, siamo talmente intenti a trovare un colpevole per tutti i problemi della nostra vita che abbiamo messo da parte Dio.

Anche la nostra preghiera, i nostri culti stanno diventando sempre di più **una pausa tra un affanno e l'altro**. Il nostro tempo vive senza Dio e poi nel momento del bisogno eccoci pronti a dire: "*Dove sei Signore?*"

Spesso anche il nostro studio, i nostri approfondimenti sembrano andare alla ricerca di Dio più per possederlo che per conoscerlo ed ascoltarlo. Ma con questa modalità rischiamo di essere come coloro che corrono per cercare, ma poi non trovano.

Preghiamo piuttosto perché Dio ci dia fame e sete di ascolto.

Ascoltare non è solo una questione di parole ed orecchie.

Ascoltare è seguire.

Ascoltare è obbedire.

Ascoltare è mettersi in cammino.

Non ci può essere conversione senza ascolto e non ci può essere vero ascolto senza desiderio della Parola di Dio.

Per questo ho definito all'inizio questo brano di Amos una dolce promessa che ci insegna a metterci alla sequela di quella Parola che si è fatta carne, Gesù il Cristo.

E' Lui la Parola che dobbiamo seguire, non serve cercare tanto lontano.

E' Gesù il luogo dell'incontro.

E' Lui che ci dice "*Beati quelli che ascoltano la Parola di Dio*" (Luca 11).

Perché chi ascolta mette la sua vita sulle orme di Gesù.

Lo studioso francese André Chouraqui nella splendida ed unica nel suo genere traduzione dell'intera Bibbia, ogni volta che traduce dal greco il termine "beati" usa il francese "en marche".

In marcia allora, perché la nostra beatitudine sta nell'ascoltare Cristo, la Parola, e camminare con Lui per annunciare e testimoniare il suo messaggio.

In marcia perché convertirsi è anche una questione di gambe, non solo di cuore.

Chiediamo allora al Signore di rendere salde le nostra ginocchia vacillanti e di incontrarci nella sua Parola.

Chiediamo a Lui di straziarci con la fame e la sete di ascoltarlo e di trovare in Lui il tutto per la nostra vita.

Amen